Anno 1874. Roma - Lunedì, 8 Giugno Num. 185.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, in udienza del 21 maggio 1874, ha fatte le seguenti disposizioni nell'arma d'artiglieria:*

Timpano Alfonso, capitano d'artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Salis-Marca Effisio, tenente d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;
Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, id., id. id.;
Staglieno cav. Ippolito, id., id. id.;
Faa di Bruno marchese Luigi, id., id. id;
Gallaman Eugenio, id., id. id.;
De Stefano Giuseppe, id., id. id.;
Castellano Gustavo, id., id. id.;
Viglia Edoardo, id., id. id.;
Giuria Icilio, id., id. id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha, in udienza del 3 maggio 1874, fatta la seguente disposizione: Pasquale Lorenzo, aiutante ragioniere geometra di 2ª classe del genio militare, esonerato dall'attuale sua carica.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 15 maggio 1874:

Pisani Francesco, cancelliere della pretura di Carinola, è tramutato alla pretura di Lacedonia;
De Stefano Filippo, id. della pretura di Lacedonia, id. alla pretura di Carinola;
Palumbo Gaetano, id. della pretura di Succivo, id. alla pretura di Roccasecca;
Conti Salvatore id. della pretura di Castellammare del Golfo, id. alla pretura di Favignana;
Fontana Giuseppe, id. della pretura di Favignana, id. alla pretura di Castellammare del Golfo;
Busillo Gabriele, id. della pretura di Vietri sul Mare, id. alla 1ª pretura urbana di Napoli;
Sorrentino Ferdinando, id della pretura di Cava dei Tirreni, id. alla pretura di Vietri sul Mare;
Di Giovanni Leopoldo, vicecancelliere della pretura di Pollica, id. alla pretura di Laurino;
De Nicolellis Lelio, id. della pretura di Laurino, id. alla pretura di Pollica;
D'Errico Francesco, id. della 1ª pretura urbana di Napoli, id. alla pretura di San Giuseppe in Napoli;
De Lucia Sebastiano, id. della pretura di Succivo, id. alla 1ª pretura urbana di Napoli;
Marroccelli Gaetano, id. della pretura di Caivano, id. alla pretura di Succivo;
Costagliola Michele, id. della pretura di Castellammare di Stabia, id. alla pretura di Caivano;
Antonucci Nicola, id. della pretura di Torre del Greco, id. alla pretura di Castellammare di Stabia;
Procida Gennaro, id. della pretura di Gragnano, id. alla pretura di Torre del Greco;
De Luna Raffaele, id. della pretura di Arpino, id alla pretura di Gragnano;
Riccio Salvatore, id. della pretura di Larino, id. alla pretura di Arpino;
Riccinti Luigi, id. della pretura di Tursi, id, alla pretura di Larino;
Chianese Luigi, id. della pretura di San Giuseppe in Napoli, id. alla pretura Mercato in Napoli;
Longo Ferdinando, id. della pretura Mercato in Napoli, id. alla pretura di San Giuseppe in Napoli;
Fatigati Gennaro, id. alla 2ª pretura urbana di Napoli, id. alla pretura Mercato in Napoli;
Silvestri Giovanni, id. della pretura Porto in Napoli, id. alla 2ª pretura urbana in Napoli;
Molinaro Alfonso, id. aggiunto alla Corte d'appello di Napoli, è nominato cancelliere della pretura di Cava dei Tirreni;
Zannini Tommaso, id. della pretura di S. Ferdinando in Napoli, id. vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello in Napoli;
Dominici Luigi, id. aggiunto alla Corte di appello di Ancona, id. cancelliere alla pretura di Orvinio;
Savi Pietro, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Fermo, id. vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Ancona;
Targiani Salvatore, id. alla pretura di Corleto Perticara, id. id. al tribunale civile e correzionale di Melfi;
Piscopo Francesco, cancelliere della pretura di Sarno, è tramutato alla pretura di Contursi;
Pisani Giuseppe, id. della pretura di Contursi, id. alla pretura di Majori;
Granito Vincenzo, id. della pretura di Majori, id. alla pretura di Sarno;
Petrelli Francesco Paolo, vicecancelliere della pretura di Molfetta, sospeso dalla carica, è richiamato in servizio ed è destinato alla pretura di Canneto di Bari;
D'Avella Alfonso, id. della pretura di Canneto di Bari, è tramutato alla pretura di Andria;
Milano Orazio, id. della pretura di Andria, id. alla pretura di Molfetta;
Martani Leandro, id. dell'antico 2° mandamento di Roma, id. al nuovo 1° mandamento di Roma;
De Angelis Pietro, id. id., id. id.;
Leonardi Tommaso, id. id., id. id.;
Buda Re Giovanni, id. dell'antico 4° mandamento di Roma, id. al 2° nuovo mandamento di Roma;
Valeri Giuseppe, id. id., id. id.;
Faia Carlo Desiderio, id. della pretura di Sambuca Zabut, applicato al 4° mandamento di di Roma, id. id.;
Petti Modesto, id. dell'antico 1° mandamento di Roma, id. al nuovo 3° mandamento di Roma;
Balderi Tito, id. id., id. id.;
Moneta Adolfo, id. della pretura urbana di Roma, id. id.;
Saltini Oreste, id. dell'antico 3° mandamento di Roma, id. al nuovo 4° mandamento di Roma;
Grotta Lorenzo, id. id., id. id.;
Meda Carlo, id. della pretura di Tolfa, applicato alla R. procura di Roma, id. id.;
Todi Andrea, id. dell'antico 2° mandamento di Roma, id. al nuovo 5° mandamento di Roma;
Liberati Diomede, id. alla pretura urbana di Roma, id. id.;
Orlandi Cesare, id. dell'antico 1° mandamento di Roma, id. id.;
Vitale Camillo Evaristo, id. della pretura di Civitacastellana, id. al nuovo 6° mandamento di Roma;
Matteoli Giulio, id. della pretura di San Vito (Roma), id. id.;
Gatti Federico Alberto, id. dell'antico 2° mandamento di Roma, applicato al tribunale commerciale di Roma, id. id.;
Pieraccini Luigi, id. dell'antico 3° mandamento di Roma, id. alla pretura urbana di Roma;
De Magistris Luigi, id. della pretura di Palombara, id. id.;
Calzi Giovanni, id. dell'antico 4° mandamento di Roma, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, id. id.;
De Nicolais Carlo, cancelliere della pretura di Roccasecca, è dispensato dal servizio;
Garro Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Pallanza, applicato a quello di Alba, idem;
Rizzardi Giovanni, cancelliere della pretura di Castigliole di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 18 maggio 1874.

Pinelli Leopoldo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Parma, è nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte di appello di Napoli;
Sarcinelli Benedetto, id. della pretura di Ceneda in Vittorio, è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre dietro sua domanda;
Cesarini Virginio, cancelliere della pretura di Collagna in aspettativa per motivi di salute, è confermato nell'aspettativa medesima per altri mesi tre dietro sua domanda;
Monterosso Vincenzo, id. della pretura di Lentini, è tramutato alla pretura di Chiaramonte;
Leone Alfonso, id. della pretura di Granmichele, id. alla pretura di Lentini;
Rossi Vincenzo, id. della pretura di Castellammare di Stabia, id. alla pretura di Sessa Aurunca;
De Laurentiis Ippolito, id. della pretura di Sessa Aurunca, id. alla pretura di Castellammare di Stabia;
Caranci Nicola, id. della pretura di Formicola, id. alla pretura Succivo;
Fortuna Carlo, id. della pretura di Piedimonte d'Alife, id. alla pretura di Formicola;
Di Meglio Giovanni, id. della pretura di Laurino, id. alla pretura di Forio d'Ischia;
Gatti Demetrio, reggente cancelliere della pretura di Forio d'Ischia, id. nella stessa qualità alla pretura di Piedimonte d'Alife;
Basciano Costantino, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Teramo, id. al tribunale civile e correzionale di Chieti;
Firmi Vincenzo, id. del tribunale di Chieti, id. al tribunale di Teramo.

Con decreto Ministeriale 16 maggio 1874.

Lombardi Paolo, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Napoli, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei.

Con decreto Ministeriale 20 maggio 1874.

Raimondi Raffaele, vicecancelliere della pretura di Cervinara, è sospeso dall'esercizio della carica.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del dì 16 aprile 1874:

Da Lizza Filippo, pretore nell'antico I mandamento di Roma, tramutato al nuovo III mandamento di Roma;
Ferro Vincenzo, id. II id., id. I id.;
Borsari Ignazio, id. III id., id. IV id.;
D'Andrea Luigi, id. IV id., id. II id.;
Marchetti Pasquale, pretore nel mandamento di Velletri, id. V id.;
Musio Gavino, id. di Benetutti, id. VI id.

Con RR. decreti del dì 3 maggio 1874:

Malipiero Giuseppe, pretore del mandamento di Palena, tramutato al mandamento di San Demetrio Corone;
Galli Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Montalto delle Marche;
Colonna Raffaele, id. di Santeramo del Colle;
La Valle Letterio, pretore del mandamento di Cesarò, tramutato al mandamento di Sant'Angelo di Brolo;
Micali Caio, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Capizzi, nominato pretore del mandamento di Cesarò;
Troyer Francesco, nominato vicepretore del 1° mandamento di Treviso.

Con RR. decreti del dì 7 maggio 1874:

Sarzana Giovanni, pretore nel mandamento di Aragona, tramutato al mandamento di Bisacquino;
Miserandino Anselmo, id. di Bisacquino, id. di Burgio;
Tagliareni Francesco, id. di Burgio, id. di Aragona;
Carnazza Vincenzo, id. di Vizzini, id. di San Marco (Catania);
Agozzino Santi Domenico, id. di Mistretta, id. di Agira;
Ferrari Francesco, id. di Francavilla al Mare, id. di Chieti;
Antognoli Filippo, id. di Todi, id. di Jesi;
Feliziani Gaetano, id. di Magliano Sabino, id. di Todi;
Rossi Lorenzo, id. di San Buono, id. di Magliano Sabino;
Vulterini Francesco, id. di Calvello, id. di Torre Orsaja;
Monicelli Pietro, avvocato, già vicepretore nel mandamento di Fabriano, nominato pretore nel mandamento di Macerata Feltria;
Tazzoli Augusto, pretore del mandamento di Caltabellotta, tramutato al mandamento di Valguarnera;
Nicotra Pasquale, pretore sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in carica e destinato nel mandamento di Caltabellotta;
Pezzuoli Angelo, nominato vicepretore del mandamento di Orvieto;
Paganuzzi Carlo, id. del 3° mandamento di Venezia;
Babajoli Vitaliano, vicepretore nel mandamento di Lesa, dispensato da ulteriore servizio;
Palombella Giacomo, id. Montepeloso, id. in seguito a sua istanza.

Con decreti del 15 maggio 1874:

Goffredo Luigi, pretore del mandamento di Castellammare di Stabia, tramutato al mandamento di Casoria;
Orlandi Francesco, id. Torre del Greco, id. Castellammare di Stabia;
Pepe Agostino, id. Piano di Sorrento, id. Torre del Greco;
Pacciani Filippo, id. Ischia, id. Piano di Sorrento;
Fusco Michele, id. Massalubrense, id. Ischia;
Sabbatini Gabriele, id. Capri, id. Massalubrense;
Miraglia Leopoldo, id. Arce, id. Capri;
Golisciani Giovanni, id. Somma Vesuviana, id. Sorrento;
D'Atri Girolamo, id. Sorrento, id. Somma Vesuviano;
Dino-Guida Ernesto, id. Padula, id. Mirabella Eclano;
Mariotti Angelo Francesco, id. Cicciano, id. Arce;
Cuccurullo Raffaele, già giudice di circondario a riposo, richiamato in attività di servizio e destinato nel mandamento di Padula;
Ercolani Ercolano, vicepretore dell'antico II mandamento di Roma, tramutato al nuovo I mandamento di detta città;
Bettoni Ludovico, id. id. di Roma, id. id. di detta città;
De Santis-Gentili Sisto, id. dell'antico IV mandamento di Roma, id. al nuovo II mandamento di Roma;
Gentili Teodorico, id. id., id.;
Giuria Adolfo, id. id., id.;
Izzi Luigi, id. id., id.;
Ferrero-Ponsiglione Emilio, id. id., id.;
Senesi Antonio, id. dell'antico I mandamento di Roma, id. al nuovo III mandamento di Roma;
Persiani Temistocle, id. id, id.;
Zoffoli Attilio, id. id., id.;
Alasia Biagio, id. dell'antico III mandamento di Roma, id. al nuovo IV mandamento di Roma;
Cerruti Sebastiano, id. id., id.;
D'Ottoni Luigi, id. id., id.;
Felici Francesco, nominato vicepretore del V mandamento di Roma;
Paolucci Angelo, id. del VI mandamento di Roma.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai con decreti Reali di cui infra:*

Con RR. decreti 15 maggio 1874:

De Flamineis Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio nel comune di Civitella Casanova;
Stefanile Angelo Antonio, id., id. di Gaeta;
Tramonti Francesco, id., id. di Paola;
Follini Giuseppe, id., id. di Cardezza;
Rossi Giuseppe, id., id. di Albiano;
Toniacca Giuseppe, id., id. di Locana;
Corneri avv. Giacomo, id., id. di Cortemiglia;
Vecchietti Giovanni, notaio a Cardezza, traslocato a Domodossola;
Giglione Giuseppe, id. a Girgenti, id. a Canicattì;
De Castro Calogero, id. a Grotte, id. a Girgenti;
Criminisi Ignazio, id. a Canicattì, id. a Grotte;
Cordone Antonio, notaio in S. Pietro in Amantea, traslocato in Amantea;
Tedesco Vincenzo, id. a Serino, id. ad Atripalda;
Sessa Antonio, id. ad Atripalda, id. a Serino;
Pilotti Giuseppe Maria, notaio con residenza fissa e con limitato esercizio nel comune di Patrica, in forza di rescritto 4 luglio 1860 della presidenza degli archivi, autorizzato ad estendere il suo esercizio notarile all'intero mandamento di Ceccano, ferma la residenza nel comune di Patrica.

Con RR. decreti 18 maggio 1874:

Morandi Luigi, notaio a Gorgonzola, traslocato a Milano;
Arnaboldi Emilio, id. a Bollate, id. a Milano;

APPENDICE

WINCKELMANN

(Dall'inglese)

Continuazione — Vedi numeri 129 a 134

VII.

Fu in casa della contessa che il Casanova conobbe Winckelmann, secondo che racconta egli stesso nelle sue memorie. Egli era stato presentato alla contessa da suo fratello, il pittore Francesco Casanova, del quale credevasi superiore assai.

« Una sera, egli scrive, udii un tale che diceva: — Ecco il fratello di Casanova. Io mi voltai subito e gli risposi: — Per parlare esattamente, dovreste dire che Francesco Casanova è mio fratello. — Ch'io dica in un modo o nell'altro è poi la stessa cosa. — No davvero, signor abate, la cosa è molto diversa.

« Il tuono con il quale dissi queste poche parole produsse un certo effetto, ed un altro abate soggiunse: — Il signore ha ragione; la cosa è ben diversa.

« Colui che la pensava come me, e con il quale io feci subito amicizia, era il celebre Winckelmann. »

Dall'indomani, il suo nuovo amico introdusse Casanova alla villa Albani, e lo presentò a Mengs che lo invitò subito a pranzo. I vini circolarono in gran copia, e finito che fu il pranzo tutti i convitati erano di buon umore, e Winckelmann si pose a correre con i figli di Mengs, ragione per cui, registrando ciò nelle sue memorie, Casanova dice:

« Winckelmann era un dotto filosofo alieno da pedanteria; egli amava l'infanzia e la giovinezza, e trovava piacere nei divertimenti. ».

Però non bisogna credere che, in mezzo ai divertimenti ed al quieto vivere Winckelmann si fosse addormentato e fosse divenuto infingardo. Egli continuava a lavorare con la maggiore assiduità alla sua *Storia dell'Arte*, il cui piano era già stato formato da lui molti anni prima, e per distrarsi un poco aveva pubblicati alcuni opuscoli, uno dei quali fece un gran chiasso, e merita che se ne parli brevemente.

Quell'opuscolo, che s'intitolava: *Lettera al conte Brühl*, non era altro che un'accurata descrizione dei resultati degli scavi di Ercolano. L'argomento aveva una grande attrattiva per lui, che imparava a conoscere meglio il genio dell'antichità passando alcune ore nel Museo di Portici, che non studiando per mesi e mesi sopra testi greci e latini. Per ben due volte, nel 1762 e nel 1764, Winckelmann prese l'occasione per i capelli, e fece una rapida escursione nel Museo di Portici. Dalla sua prima gita in poi i lavori avevano progredito di molto. Gli scavi non erano più limitati ad Ercolano. Pompei era stata scoperta, e gli antiquari andavano in estasi pensando agli ottimi resultati degli scavi che si continuava ad andare facendo. Finalmente poi, dopo venti anni di un impenetrabile mistero, il velo era stato squarciato, ed erasi pubblicato il primo volume delle *Pitture di Ercolano*.

Sia che Winckelmann non credesse che un archeologo geloso fosse capace di nessun eccesso, o sia ch'egli fosse persuaso che, delle indiscrezioni scritte in lingua tedesca dovessero essere sempre ignorate dai pseudo-dotti che avevano in loro balìa il Museo di Portici, il fatto sta che egli commise l'imprudenza di pubblicare un resoconto delle sue osservazioni.

Fedele alla parola data, egli non unì alcun disegno alla sua prosa, che era salata e pepata, e nella quale divertivasi a passare in rivista tutte le castronerie madornali fatte da Camillo Paderni, e da altri *dotti* della sua risma che allora erano in auge alla corte di Napoli. La pura verità sarebbe stata già una satira pungentissima, ma egli seppe renderla ancora più pungente, fingendosi dotato di una ingenua semplicità nella lettera che diresse per le stampe al conte Brühl, e che passò del tutto inosservata prima di mettere il campo a rumore.

Allora la lingua tedesca era conosciuta sì poco a Napoli, che dopo avere stampata la sua lettera, Winckelmann potè farvi impunemente la sua terza escursione, e forse avrebbe potuto ritornarvi chi sa quante volte, se il conte De Caylus non si fosse presa la briga di far conoscere la *lettera al conte Brühl* a certuni che ne ignoravano l'esistenza ed il tenore.

Il conte De Caylus, ch'era un dotto ed intelligente amatore di belle arti, trovavasi allora a Napoli, e siccome non gli era stato possibile di essere ammesso a visitare i tesori del Museo di Portici, ed era stato trattato con sussiego e senza il menomo riguardo da coloro che li avevano in custodia, e che non erano aquile, provò un gusto matto nel vederli messi in canzonatura nell'opuscolo di Winckelmann, che fece tradurre in francese e stampare a Parigi.

Quando quella traduzione fu conosciuta a Napoli, i membri di quella camarilla artistica andarono su tutte le furie, e scandalizzati nel vedere che un barbaro goto aveva l'audacia di farsi beffe di pseudo-archeologici pari loro, i mirmidoni della camarilla si posero d'accordo a combattere le asserzioni del suo opuscolo, e tutti insieme compilarono una risposta piena zeppa di ridicole invettive, e ch'era lo sfogo di una rabbia impotente.

Winckelmann non si scosse per così poco, ma pensò molto saviamente che era inutile ritardasse più a lungo la pubblicazione della sua *Storia dell'Arte*, poichè era costretto a rinunziare definitivamente alla speranza di vieppiù arricchirla e completarla mediante nuovi studi da farsi a Portici.

« La pubblicazione della mia lettera al conte Brühl — egli scriveva — valse a chiudermi in faccia le porte del Museo di Portici ed a dispensarmi dal fare un altro viaggio a Napoli. »

La grande opera che rese immortale il nome di Winckelmann fu pubblicata al principio del 1764, otto anni dopo che aveva incominciato a scriverla; e le sue lettere ci apprendono che, prima di lasciarla pubblicare, egli la copiò parecchie volte modificandola e facendovi sempre delle aggiunte, e che annullò non pochi fogli di stampa dopo che erano già stati tirati.

Fino dal 1756 Winckelmann aveva spedito al suo editore di Dresda il manoscritto della prima parte, che rifuse quindi completamente. Le sue correzioni, modificazioni ed aggiunte erano interminabili, nè fecero sosta neppure dopo la pubblicazione. Appena ricevute le prime copie della sua *Storia dell'Arte* egli parlava già di farne una nuova edizione riveduta e corretta, nella quale dovevano essere registrati i resultati delle più recenti scoperte archeologiche, nonchè le riflessioni che quelle gli suggerivano. Naturalmente, il suo editore fece il sordo, e Winckelmann si rassegnò a raccogliere le sue addizioni in un volume di supplemento.

Il successo della *Storia dell'Arte* fu completo oltre ogni dire. Essa fu tradotta in francese ed in inglese, ed un libraio di Olanda la ristampò per conto proprio.

Per punire al tempo stesso, e quel pirata librario ed il suo editore di Dresda che trovava troppo poco coraggioso, Winckelmann rifece tutto quanto il testo dell'opera sua, che doveva essere pubblicata a Berlino in lingua francese.

Non è questo il luogo nè il momento di analizzare quell'opera di lunga lena, e l'esame delle principali tesi sostenute e svolte da Winckelmann ci condurrebbe troppo oltre, ma basterà d'insistere sopra un solo punto, quello cioè che, il grande e meritato successo della *Storia dell'Arte* fu dovuto, non tanto alla esattezza dei particolari, quanto all'altezza delle vedute e dei concetti a cui s'ispirava.

Che ciò sia vero, lo prova il fatto che, sebbene siano trascorsi più di cento anni da quella pubblicazione eminentemente artistica, si può affermare che non perdette quasi nulla della sua primitiva freschezza.

Sulla storia dell'arte antica Winckelmann

Pedetti Antonio, id. a Vergiate, id. a Bollate;
Mezzanotte Antonio, id. a Barlassina, id. a Gorgonzola;
Noè Giuseppe, id. a Somasca Bergamasco frazione del comune di Pontida, id. a Vergiate;
Niconici Gio. Battista, id. a San Fedele Comasco, id. a Barlassina;
Rosa Gervasio, candidato notaio, nominato notaio a San Fedele Comasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È vacante nella Biblioteca nazionale di Napoli, e sarà conferito per concorso, un posto di distributore di 4ª classe, con lo stipendio di lire millecento che in seguito sarà portato a lire milledugento.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studi fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto su le seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia;

b) Storia letteraria delle principali nazioni, e dell'italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;

d) Lingua italiana e lingua francese;

e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere al detto posto deve mandare, entro il mese di giugno prossimo venturo, la sua domanda su carta bollata da una lira e i suoi titoli al Ministero della Istruzione Pubblica.

Roma, 11 maggio 1874.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 16189 d'iscrizione sui registri della Direzione generale di Firenze, per lire 95, al nome di Furia Pasquale, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Farina Pasquale, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 17 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 0[0, cioè: n. 15436 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 54, al nome di Cecchetti Gerolamo del vivente Agostino, domiciliato a Gubbio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cecchetti Girolamo di Angelo, domiciliato a Gubbio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 21 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 373777 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 27267 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 180, al nome di Volpetti Ignazio e Caterina fu Luigi, minori rappresentati da Pino Giuseppa, madre e tutrice, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valpetti Ignazio ed Adriana fu Luigi, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 22 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 209746 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 26806 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di Monterini Vincenzo di Francesco, domiciliato in Bari, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Monterisi Vincenzo di Francesco, domiciliato in Bari, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 6 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dall'articolo 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 100 fatto da Morra Michele fu Francesco nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Napoli, per cauzione di sua libertà provvisoria come da polizza n. 4306.

Firenze, li 23 maggio 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
MORGHEN.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

(Legge 7 luglio 1866, n. 3062, e Regolamento 24 febbraio 1867, n. 3607).

(2ª pubblicazione)

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di lire 300 annue, segnato di numero 1802, intestato al pensionato su questa Cassa, Portioli Luigi del fu Pellegrino, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo, rendendo nullo ed irrito quello precedente.

Firenze, 19 maggio 1874.

Visto: *l'Amministratore*
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri, 7, ricorrendo la festa dello Statuto, S. M. il Re passò in rivista la Guardia Nazionale di Roma e le truppe della guarnigione, che erano comandate da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Tanto S. M. il Re, quanto S. A. R. il Principe Umberto e tutti gli uffiziali generali portavano l'elmo.

Nelle vie della città sventolavano bandiere tricolori, ed alla sera, mentre le bande musicali suonavano scelti pezzi nelle principali piazze dei varii rioni, gli edifizi pubblici e privati erano splendidamente illuminati, e l'accensione di multicolori fuochi del Bengala rese più animata la festa, a prendere parte alla quale accorse numerosa la cittadinanza, cui si unirono moltissimi forestieri, che trovarono veramente stupenda ed imponente la girandola che fu incendiata a Castel Sant'Angelo, e le cui figure furono delle più belle e variate.

Ad accrescere la pubblica allegrezza ed a rendere più bella la Festa Nazionale contribuì non poco il tempo che si mantenne bellissimo.

— Dalla *Perseveranza* del 6 si annunzia che la Commissione centrale di beneficenza che amministra la Cassa di risparmio in Milano ha deliberato di contrassegnare anche quest'anno la ricorrenza della Festa Nazionale erogando sugli avanzi della beneficenza e del fondo del risparmio durante l'anno 1873 la somma di lire 176,600, oltre lire 1600 erogate prima d'ora sulla gestione dell'annata medesima.

Diamo l'elenco degli istituti sussidiati, i quali risiedono o in Milano o nei centri dove la Cassa di risparmio tiene le proprie filiali:

Sordomuti poveri di campagna in Milano, lire 2000 — Istituto dei ciechi 2000 — Asili infantili, 2000 — Riformatorio pei giovani della provincia, 4000 — Pio istituto femminile la Casa di Nazaret, 2000 — Congregazione di carità pei derelitti, 2000 — Alla Giunta municipale di Milano per l'assegno che facevasi in passato al cessato comune dei CC. SS. ed un aumento delle beneficenze destinate al circondario esterno di Milano, 2500.

Pia Casa d'Industria in Bergamo, 4000 — Brescia, 4000 — Como, 4000 — Cremona, 3000 — Casalmaggiore, 1500 — Crema, 1500 — Lodi, 4000 — Mantova, 4000 — Monza, 2000 — Pavia, 4000 — Sondrio, 1500.

Congregazione di carità in Abbiategrasso, L. 2000 — Angera, 600 — Arcisate, 500 — Arona, 500 — Asola, 500 — Asso, 600 — Bellano, 500 — Bergamo, 2000 — Besana, 600 — Bozzolo, 500 — Breno, provincia di Brescia, 600 — Brivio, 500 — Busto Arsizio, 2000 — Cannobio, 500 — Cantù, 600 — Casalmaggiore, 500 — Casorate 1°, 500 — Carate Brianza, 500 — Castiglione delle Stiviere, 500 — Caprino, 500 — Chiavenna, 800 — Chignolo Po, 500 — Chiari, 1000 — Clusone, 500 — Codogno, 2000 — Como, 2000 — Crema, 1000 — Cremona, 1000 — Desenzano al Lago, 600 — Domaso, 800 — Domodossola, 500 — Gallarate, 1500 — Gandino, 600 — Gardone, 500 — Gavirate, 500 — Incino, 500 — Intra, 800 — Iseo, 600 — Lecco, 2800 — Lodi, 2000 — Lovere, 600 — Luvino, 600 — Melzo, 500 — Menaggio, 600 — Merate, 800 — Monza, 2000 — Morbegno, 500 — Mortara, 500 — Oggiono, 500 — Orzinovi, 600 — Ostiano, 500 — Palazzolo sull'Oglio, 500 — Pavia, 2000 — Pallanza, 500 — Parabiago, 500 — Pisogne, 500 — Romano di Lombardia, 600 — Rovato, 500 — Salò, 1000 — Sarnico, 500 — Saronno, 800 — Schio, 500 — Seregno, 500 — Sermide, 500 — Soncino, 500 — Sondrio, 1000 — Soresina, 800 — Stradella, 500 — Tirano, 500 — Treviglio, 1500 — Vaprio d'Adda, 500 — Varallo, 500 — Varese, 4000 — Verolanuova, 500 — Viadana, 500 — Vimercate, 500 — Zogno, 500.

Amministrazione degli Orfanotrofi e Pie Case di ricovero, presidenza Hoffer, in Brescia, lire 2000.

Giunta municipale di Novara, lire 1500.

Giunta di sorveglianza di Udine, lire 1500.

Deputazione provinciale, quale autorità di vigilanza della Cassa filiale di risparmio in Treviso, lire 1000.

Monte di Pietà ed Opere Pie unite in Borgomanero, lire 500.

Per la continuazione degli studi d'incoraggiamento alle Società operaie italiane (*), lire 6000.

(*) Verrà in breve pubblicato il nome delle Società operaie che ottennero premio o distinzione in seguito all'undecimo concorso aperto nel 1873.

In aumento dei n. 2 stanziamenti già fatti per il fondo che la Cassa di risparmio intende predisporre e distribuire a quei ricoveri di mendicità, che verranno stabiliti nelle provincie cui si estende il suo esercizio di risparmio, allo scopo di togliere la questua, giusta gli articoli 67 e 69 della vigente legge di P. S., lire 50,000. Totale lire 176,600.

— Siamo lieti, scrive la *Perseveranza* di Milano del 6, di pubblicare la seguente lettera, che il nostro prefetto, conte Torre, indirizzò al sindaco commendatore Belinzaghi.

Ill.mo sig. sindaco,

Desidero associarmi a codesto onorevole municipio, che nel giorno della Festa Nazionale suole premiare gli operai, i quali hanno mostrato d'aver tratto maggior profitto dall'insegnamento loro impartito nelle scuole serali instituite dal comune.

Mando perciò alla V. S. Ill.ma lire 500, da dividersi in 10 premi da lire 50 ciascuno; e vorrei che nel distribuirle fosse usato uno speciale riguardo alle condizioni della famiglia degli studiosi.

Colgo poi volontieri l'occasione, che or mi si presenta, per far sapere a lei, egregio signor sindaco, come io sia lieto di veder crescere in prosperità e in grandezza questa illustre città, alla quale mi sento ogni giorno più affezionato.

Il prefetto: TORRE.

La Giunta, riconoscente della larghezza del signor prefetto verso i nostri artefici che cercano l'educazione della mente in mezzo a laboriose occupazioni, gli rese vive grazie, ben fortunata di potere accrescere gl'incoraggiamenti allo studio nella classe industriosa.

— Venerdì, 5 corrente, nel tempio di San Carlo fu solennemente celebrato l'anniversario della vittoria di Magenta, e quindi della liberazione di Milano. Al rito religioso assistevano molte signore, per iniziativa delle quali ha luogo ogni anno questa patriottica commemorazione.

— La Congregazione di carità del circondario esterno di Milano, per festeggiare la solennità dello Statuto, ha deliberato di distribuire alle famiglie povere ed ai bambini degli Asili infantili appartenenti a famiglie miserabili oltre duemila razioni di pane di frumento che i fornai della cerchia suburbana somministreranno dietro presentazione di appositi buoni per parte dei beneficati.

— Le *Nouvelles Contemporaines* di Mosca raccontano il seguente tristissimo fatto:

« Or fanno due anni, un ufficiale istruttore della scuola dei cadetti di Tver, il capitano di cavalleria Konischevsky, aveva comperato un cagnolino della razza inglese dei *pointers*, di cui fece regalo al direttore della scuola, il colonnello Ertel. Pochi mesi dopo il cane cadde ammalato, ma nessuno vi fece attenzione, e credendo che la sua malattia fosse una malattia lieve e passeggiera, tutti continuarono ad accarezzarlo, sebbene avesse addentate parecchie persone. Però, siccome il cane continuava a peggiorare, il colonnello Ertel volle che fosse visitato da un veterinario, il quale constatò in esso i più chiari sintomi dell'idrofobia. Contemporaneamente, un attendente del colonnello, ch'era stato morso dal cane, divenne idrofobo e morì in mezzo ai più atroci spasimi. Allora, il colonnello affrettossi a fare uccidere il suo *pointer*.

« È agevole l'immaginare l'orribile angoscia delle altre persone ch'erano state addentate dal cane, e fra le quali eravi pure il capitano Konischevsky. Questi però, dopo qualche tempo, incominciava a tranquillarsi, poichè non si era manifestato in lui nessun sintomo dell'orribile malattia. Ma, verso la fine dell'aprile decorso, una sera che tornava da caccia e che stava per prendere il the, si sentì invadere da un accesso di timor panico nel vedere lo zampillo d'acqua che colava dal becco della caffettiera. Il suo spavento fu sì subitaneo e forte, che egli si rifugiò in un'altra camera senza sapere che cosa facesse. Calmatosi alquanto, siccome provava una gran sete, ordinò che gli portassero una bottiglia di acqua di seltz, ma non appena il liquido incominciò a spillare dal sifone, egli cadde in preda ad orribili convulsioni. Comprendendo allora la orribile verità, l'infelice capitano Konischevsky si pose a letto e mandò subito a chiamare un medico, ma tutti i soccorsi dell'arte salutare riuscirono vani, e pochi giorni dopo lo infelice capitano di cavalleria moriva idrofobo, in preda ai più atroci dolori. »

— L'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* reca le seguenti notizie sulla importazione degli agrumi negli Stati Uniti:

L'importazione degli agrumi a Nuova York dal Mediterraneo, specialmente dai porti italiani, nell'anno 1873, comprese 61 carichi con barchi a vela e 22 con piroscafi, cioè 31 carichi a vela e 9 a vapore in meno che nel 1872.

Nello scorso anno l'importazione degli agrumi dal Mediterraneo a questo porto fu di 507,261 casse, mentre quella dell'anno precedente raggiunse un totale di 792,372 casse; ciò dimostra una diminuzione nel 1873 sul 1872 di 285,111 casse. I danni sofferti dagli agrumi nella traversata furono calcolati pegli aranci il 45 per cento e 25 per cento pei limoni; così che la perdita totale sofferta dagli spedizionieri od importatori fu valutata in complesso a 300,000 dollari.

L'importazione dal Mediterraneo per altri porti dell'Unione Americana nel 1873 fu come segue:

Boston — 129,189 casse aranci e 35,771 casse limoni.

Filadelfia — 87,888 casse aranci e 31,922 casse limoni.

Baltimora — 22,929 casse aranci e 8933 casse limoni.

Nuova Orleans — 9540 casse aranci e 9770 casse limoni.

DIARIO

La Camera inglese dei comuni, non meno che quella dei lords, si sono occupate dell'esercito. Nella Camera alta lord Sandhurst censurò la maniera attuale di operare il reclutamento, e vorrebbe che si mutasse il sistema degli eserciti composti soltanto di volontari. Nella Camera dei comuni la disputa si aggirò sul diritto che in tempo di pace dovrebbe competere agli ufficiali di non essere rimossi dal servizio attivo senza essere prima stati interrogati da una Corte marziale. Tale fu la proposta del signor Torrens, sostenuta da sir G. Balfour e sir H. Havelock; ma la sua proposta fu respinta da voti 91 contro 31.

Il *Fremdenblatt* di Vienna fa le seguenti osservazioni a proposito del Congresso internazionale convocato a Bruxelles per cura del principe Gortschakoff, a fine di concertare i provvedimenti da prendersi relativamente alla protezione da accordarsi ai prigionieri di guerra.

« Diversamente dalla conferenza di Ginevra, il Congresso che si radunerà a Bruxelles non sarà stato debitore della sua origine dalla iniziativa di un privato, ma bensì ai voti di uno tra i più potenti monarchi della cristianità, circostanza che senza dubbio è tale da non recare pregiudizio ai lavori del Congresso e alla sua operosità.

---

sparse la stessa luce che diffuse poi Niebuhr sulla storia romana. Alcune delle loro idee furono respinte dalla critica, ch'essi avevano creata, ma, allo stringere dei conti, la critica confermò le loro vedute ed i loro apprezzamenti. Però, fra quei due dotti e laboriosi novatori che scuoprirono, o per meglio dire indovinarono le vere e genuine fonti dell'arte e della storia, Winckelmann è di sicuro il più sorprendente. Infatti, Vico e Beaufort erano stati in certo qual modo i precursori di Niebuhr, ma Winckelmann non aveva avuto alcuno che lo avesse preceduto nella via che intendeva di percorrere.

La storia dell'arte considerata come un organismo vivente che ha le sue epoche, le sue scuole ed i suoi caratteri distintivi, era ancora da farsi, e nessuno l'aveva mai tentata prima di Winckelmann che, sapendo come le teorie sul bello che allora erano in vigore altro non fossero che vuote declamazioni e formule vane, credette di dover far precedere la sua *Storia dell'Arte* da questa dichiarazione con la quale esordisce nella sua introduzione:

« La storia dell'arte antica, che io mi accingo a scrivere, non è già una semplice compilazione archeologica. Io prendo il vocabolo storia nel largo senso che aveva in greco, e la mia intenzione è *di procurare ed edificare un sistema....* »

« Una storia dell'arte deve tracciare la sua origine, il suo incremento, le sue metamorfosi e la sua decadenza; indicare le differenze di stile che separano i popoli, i periodi e gli artisti; e, per quanto è possibile, attingere tutte le sue prove dall'esame delle opere antiche pervenute fino a noi. »

Fedele alla data parola, Winckelmann stabilì delle regole positive e feconde per la soluzione di sì ardui problemi, e l'autorità che hanno ancora le sue opere proviene in particolar modo dalla esattezza e dalla precisione delle sue osservazioni. Coloro che fecero a Winckelmann il grave rimprovero di avere fondata una scuola d'idealismo manierato e di affettazione classica, non hanno riflettuto che un tale rimprovero si può muovere soltanto agli imitatori che seguirono le sue orme. Tutta la dottrina di Winckelmann la si trova chiaramente esposta e condensata in quella parte del volume che tratta dell'*Essenziale nell'arte*, e nella quale fa il più accurato studio dei tipi antichi per constatare ciò che v'ha di sublime nel concetto che ispirò quelle opere. Le osservazioni ch'egli fa in proposito sono nuove, fondate e decisive, e rivelano in lui un giudice competente, e non già un retore schiavo di pregiudizi.

« Nessun moderno, dice un critico la cui opinione è tanto più apprezzabile, in quanto che ammira assaissimo l'Italia del Medio Evo, che era così poco simpatica a Winckelmann; nessun moderno, dice Rumohr, ebbe al pari di Winckelmann il sentimento antico del bello e del grande nella plastica; e nessuno più di lui seppe cogliere con tanto acume i loro rapporti con l'arte. »

Fu nella prima edizione della sua *Storia dell'Arte* che Winckelmann prese un granchio a secco che parrebbe incredibile per parte di un conoscitore pari suo.

Alcuni anni prima, egli aveva udito a parlare di un quadro misterioso, e di origine assai problematica, che a stento ottenne di poter vedere alla sfuggita. L'argomento del quadro era Ganimede fra le braccia di Giove, e si affermava che era stato scoperto ad Ercolano, e di là portato in tutta segretezza a Roma, per giustificare in certo qual modo le grandi precauzioni che si prendevano dai suoi possessori. A Winckelmann parve che quel quadro fosse veramente un capolavoro, e parlandone scriveva:

« Se tutte le opere d'arte che vanno in Germania non fossero predestinate ad essere distrutte (egli pensava alle rovine dell'assedio di Dresda), è il re di Prussia che dovrebbe farne l'acquisto.....

« Il Ganimede è indubbiamente una delle più belle opere d'arte che vi siano al mondo, e siccome io sono una delle tre o quattro persone che ne conoscono l'esistenza, avrei potuto benissimo trattare la vendita di quel capolavoro. »

Questo strepitoso elogio era già stampato a tutte lettere nella *Storia dell'Arte*, quando si seppe da certa fonte che, il quadro che credevasi greco, o per lo meno romano, era stato dipinto da Mengs per mettere alla prova la perspicacia e la intelligenza degli archeologi, non escluso il suo amico intimo Winckelmann, che non gli perdonò più mai quel brutto tiro, e che da allora in poi troncò ogni e qualunque relazione con il Mengs e con Margherita sua moglie.

Siccome tutti i biografi di Winckelmann hanno fatto un gran parlare della sua relazione con Margherita Guazzi, noi non possiamo esimerci dal farne cenno, sia perchè la Margherita pare sia stata la sola donna per la quale il dotto archeologo si appassionasse alquanto, sia anche perchè, se in quella relazione forse troppo intima v'ha qualche cosa che urta la nostra delicatezza, essa ci dà una chiara idea dell'uomo e del secolo in cui viveva.

Quando si recò a Firenze, chiamatovi dall'erede del barone Stosch, Winckelmann scrisse a Margherita una lettera assai insignificante, che si cita come la prima lettera ch'egli scrivesse ad una donna; e non è illogico il supporre che, s'egli frequentava spesso e volontieri la casa di Mengs, era perchè poteva ammirarvi a tutto suo agio la bella e giovane popolana, che un capriccio di artista aveva trasformata in gran dama.

Nel 1763, Margherita ritornò improvvisamente dalla Spagna, perchè aveva d'uopo di ricuperare la salute, e suo marito le ordinò di lasciarsi guidare da Winckelmann.

Quella popolana, che il re di Spagna riceveva nella sua reggia, non sapeva leggere nè scrivere e Winckelmann le serviva da segretario.

Come vedete, è sempre la vecchia storia di Eloisa e di Abelardo. Nessuno può precisare quale e quanta fosse la intimità fra Margherita e l'archeologo, ma quello che v'ha di certo si è che egli andava con lei in campagna, che abitava sotto lo stesso tetto, e che si metteva a riposare sul di lei letto. Da quanto precede si potrebbe concluderne che l'intimità di Winckelmann con la moglie di Mengs fu troppo intima, se nelle lettere dell'archeologo non si rinvenissero molte allusioni di una ingenuità che pare incompatibile con dei torti seri. La loro relazione fu interrotta dal ritorno di Margherita presso suo marito, e quando essa fu partita, Winckelmann le spedì per ogni corriere una lettera appassionata. Gian Giacomo predicava allora la morale della *Nuova Eloisa*, e quelle lettere, invece di fare andare su tutte le furie il marito, erano lette da lui con uno strano compiacimento.

« Non solamente — dice Winckelmann parlando delle sue lettere a Margherita — l'antica amicizia di Mengs per me non è andata scemando, ma essa è invece diventata così intima, che egli è disposto a dividere meco *il più caro de' suoi beni.* »

È ben difficile il non interpretare queste parole nel senso che Mengs acconsentiva ad abbandonare sua moglie nelle braccia del suo amico; e, quantunque male si comprenda come un uomo quale si era Raffaele Mengs potesse scendere sì basso, è innegabile che fra lui e Winckelmann fu conclusa una convenzione, alla quale Margherita appose la sua croce. Mercè quella convenzione, Winckelmann si obbligava a respingere tutte quante le proposte che gli sarebbero state fatte per ritornare in Germania; ma, siccome appunto allora Winckelmann venne a sapere che il *Ganimede* che dicevasi trovato ad Ercolano era stato disegnato e dipinto da Mengs, egli troncò ogni e qualunque relazione con questi e con sua moglie.

Poche settimane dopo, a un suo amico, ignaro delle sue relazioni con la moglie di Mengs, Winckelmann scriveva una lettera, nella quale si trova questa frase curiosissima:

« Siccome molte passioni sono troppo forti perchè le si possano descrivere, e che tale è forse il caso dell'amore, di cui io non ho nessuna conoscenza, nè esperienza, la brevità della vostra lettera m'induce a concludere che voi dovete essere innamoratissimo. »

Continua

« Non possiamo a meno di approvare l'idea che promosse il progetto del Congresso di Bruxelles. Per la convenzione di Ginevra l'esercito francese e l'esercito tedesco non videro menomamente incagliate le loro mosse, mentre che per migliaia di feriti la croce di Ginevra è divenuta, per così dire, un simbolo di salute e di conforto. Quand'anche la convenzione, che ora si ha il disegno di conchiudere a Bruxelles, non conseguisse che approssimativamente un successo analogo a quello della convenzione di Ginevra, dovremmo tuttavia esserne molto soddisfatti. »

L'Assemblea francese nella sua seduta del 3 ha continuata la discussione in prima lettura del progetto di legge sull'elettorato politico. Parlarono sulla questione due altri oratori. Il signor de Castellane ed il sig. Ledru-Rollin. Il primo fece una carica a fondo contro il suffragio universale. Il secondo parlò a favore del suffragio medesimo; ma parlò in modo da rendere irreconoscibile il formidabile oratore di venticinque anni sono. I giornali parigini sono d'accordo nell'annunziare che il signor Ledru-Rollin non disse che cose trite e sconclusionate e le disse in modo assolutamente inferiore a qualunque aspettazione. « Il signor Ledru-Rollin, scrivono i *Débats*, ha mostrato quel che resti di un radicale quando venga a mancargli anche la forma del dire. »

Nella successiva seduta del 4 l'Assemblea francese continuò la medesima discussione. Il visconte de Meaux difese il progetto della Commissione. Il signor Luigi Blanc, che gli succedette alla tribuna, propugnò principalmente questa tesi, che l'Assemblea non ha il diritto di decapitare il suffragio universale da cui ha avuta la vita,

Il signor Batbie, relatore della Commissione, non faticò grandemente a dimostrare che l'Assemblea ha il diritto di fare una legge elettorale; poscia anch'egli imprese a difendere le conchiusioni della Commissione.

Il signor Dufaure, la cui autorità era stata invocata dal relatore, disse che sopra alcuni punti gli era riuscito di mettersi d'accordo colla Commissione e sopra alcuni altri no. Egli si riservò di difendere il proprio progetto in quelle parti di esso che si allontanano dal progetto della Commissione e scongiurò la Camera a deliberare che si proceda alla discussione della legge in seconda lettura.

Ultimo parlò con assai successo il signor Gambetta. Quindi si venne alla votazione ed il risultato d'essa fu che 378 voti contro 301 decisero il passaggio alla seconda lettura della legge elettorale.

Il centro destro si è adunato a Versailles onde stabilire un programma politico. Erano presenti poco meno di 70 deputati. Il duca di Audiffret Pasquier presiedeva. Ecco il processo verbale che fu approvato da 53 fra gli intervenuti:

« Il centro destro, in una delle sue ultime unioni, aveva fatto pervenire ai membri che componevano il ministero presieduto dal duca di Broglie l'espressione della sua approvazione per la condotta che essi tennero nella seduta del 16 maggio. Dopo d'allora parecchi del centro destro, sulla domanda del presidente della repubblica, hanno creduto di dover entrare in una amministrazione nuova.

« Il centro destro non esita ad approvare la loro determinazione. Esso comprende il dovere che s'imponeva al loro patriottismo di secondare il maresciallo presidente e dargli mano nel mantenere nelle relazioni coll'estero quello spirito di saviezza, nell'amministrazione interna quello spirito d'ordine, che non hanno cessato di caratterizzare il suo governo.

« Ma nel mentre appoggia questa soluzione della crisi ministeriale cominciata il 16 maggio, il centro destro non può dissimulare a se stesso che la questione posta in questi giorni davanti al paese e davanti all'Assemblea non è sciolta e non può restare in sospeso. La Francia vuole un governo stabile; essa è a buon diritto impaziente di sapere se l'Assemblea nazionale è decisa a dare al governo istituito dalla legge 20 novembre l'organizzazione costituzionale promessa dalla legge medesima.

« Essa ha affidata ad un illustre e leale soldato la cura di vegliare per sette anni a' suoi destini. Il maresciallo presidente non potrebbe incombere al difficile incarico se dopo la separazione dell'Assemblea nazionale non si appoggiasse sopra un insieme d'istituzioni giudiziosamente ponderate.

« In quanto alle misure da prendersi in caso di vacanza del potere esecutivo, il centro destro è convinto di obbedire ai sentimenti del paese esprimendo la sua volontà di lasciare intatta la tregua dei sette anni che dev'essere consacrata alla pacificazione dei partiti ed alla riparazione dei nostri disastri. Solo allo scadere di questo termine la questione della forma di governo potrà essere di nuovo agitata senza pericolo.

« In conseguenza il centro destro è deciso a mantenere il titolo dato al capo del potere esecutivo dalle leggi esistenti ed a respingere qualsiasi proposta che tendesse ad impedire, ritardare o indebolire la votazione delle leggi costituzionali. Esso spera venire appoggiato dagli uomini moderati e devoti al loro paese delle diverse frazioni dell'Assemblea. »

Parlando di questo programma, il *Journal des Débats* dice che esso non potrebbe certamente considerarsi come una adesione formale alla repubblica conservatrice, poichè esso riserva compiutamente la questione del governo definitivo della Francia e ne aggiorna lo scioglimento al termine dei sette anni, durante i quali la Francia deve essere immobilizzata nel provvisorio. « Non si saprebbe tuttavia negare, scrive il foglio parigino, che questa dichiarazione non tende a fortificare le speranze di coloro che nell'organizzazione del settennato vedono un incamminamento verso la consolidazione delle istituzioni presenti.

« La determinazione che il centro destro ha presa non soddisferà al certo i partiti estremi. Essa verrà considerata dalla destra come una diserzione; essa non convertirà la sinistra repubblicana. Ma qualunque sia la influenza che questa risoluzione è destinata ad esercitare, noi non possiamo che approvarla. Ci vediamo uno sforzo sincero di riavvicinare quelle frazioni dell'Assemblea che sono più a portata di intendersi e le sole capaci di costituire una maggioranza effettiva, finchè venga il momento di costituire un governo definitivo. Il centro destro non si era per anco inoltrato di tanto. Siamo grati di ciò che ha fatto e non attraversiamogli la via. »

La *France* scrive sullo stesso proposito: « Il programma dei Cinquantatrè non contiene tutto quello che noi avremmo voluto trovarci. Si sente che la mano la quale lo scrisse si è faticata di essere prudente e riservata all'eccesso. E meglio, secondo noi, sarebbe stato un linguaggio più franco e meno discreto. Ma, infine, il centro destro ha fatto un passo innanzi; esso si è collocato sopra un terreno che lo riavvicina sensibilmente alle idee formulate dai conservatori del centro sinistro e sul quale, per conseguenza, cessano di essere impossibili le trattative e gli accordi. »

Nel Belgio seguiranno le elezioni legislative al 9 di questo mese, così pel Senato come per la Camera dei rappresentanti. È noto che queste due Assemblee sono sottoposte a rinnovamenti parziali. Ed è appunto un rinnovamento parziale l'oggetto della imminente gara elettorale; ma, per quanto sia esso parziale, non è tuttavia meno ardente. L'ardore della lotta è spiegato dall'importanza del risultamento che ne verrà. Trattasi infatti di sapere se la maggioranza rimarrà al partito politico che ora prevale, conosciuto sotto il nome di partito cattolico.

Il maresciallo Concha ultimamente si trovava ancora a Vitoria col grosso dell'esercito del Nord, il cui effettivo era alquanto assottigliato per effetto delle malattie. Il maresciallo aveva distaccato una divisione sotto gli ordini del generale Echague, a fine di prendere possesso di alcuni punti importanti sulla strada che congiunge Vitoria a Estella. Al generale Echague era riuscito di occupare le gole che fanno comunicare le provincie di Alava e di Navarra. La colonna dell'Ebro, comandata dal generale Tasara, aveva operato il suo congiungimento colle truppe del generale Echague.

I carlisti si concentrano fra Los Arcos ed Estella sul terreno che fu già il teatro di uno smacco toccato dalle truppe governative poste allora sotto il comando del generale Moriones.

Le forze riunite a San Sebastiano sono comandate dal generale Loma, che è giunto a Santander. Il concentramento di questi cinque o sei mila uomini ebbe per primo risultamento lo sblocco di Hernani; imperocchè le bande carliste della Guipuzcoa, prevedendo un attacco, se ne allontanarono, ed ora vengono fortificandosi a Oriomendi, così almeno recava un dispaccio di fonte carlista, in data del 4 maggio.

Le bande di Aragona tentarono di sorprendere a San Vicente la colonna del generale Salamanca, ma quelle furono respinte.

La ricorrenza della *Festa Nazionale* fu ieri celebrata in ogni parte del Regno con pubbliche dimostrazioni di gioia e spettacoli, col lieto e spontaneo concorso delle popolazioni, ed ordine perfetto; ma specialmente con opere di beneficenza e largizioni a pro delle classi bisognose per disposizioni delle Rappresentanze comunali e degli Istituti locali di carità.

Numerosi telegrammi furono pure inviati a S. M. il Re per esprimere all'Augusto Sovrano i sentimenti di devozione e l'omaggio delle festanti popolazioni.

Un telegramma da Berlino ci annunzia che i cittadini italiani colà residenti, raccoltisi a banchetto per solennizzare la Festa Nazionale, acclamarono con patriottici evviva a S. M. il Re d'Italia.

S. M. il Re nell'occasione della Festa Nazionale, si compiacque insignire del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Segretario di Stato per le Finanze, cav. Minghetti.

Il generale Dezza, aiutante di campo di S. M., recava, col cerimoniale d'uso, le insegne dell'Ordine a S. E. il Presidente del Consiglio.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Borsa di Berlino — 6 *giugno*.

	5	6
Austriache	190 1[2	190 1[2
Lombarde	84 3[4	84 5[8
Mobiliare	130 3[4	130 3[4
Rendita italiana	65 1[4	65 1[4
Banca Franco-Italiana	–	–
Rendita turca 5 0[0 (1865)	46 5[8	47 —

Borsa di Vienna — 6 *giugno*.

	5	6
Mobiliare	219 75	219 25
Lombarde	140 —	140 —
Banca Anglo-Austriaca	130 75	129 75
Austriache	318 —	318 —
Banca Nazionale	984	988 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita austriaca	74 90	74 75
Id. id. in carta	69 55	69 50
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	–	— —

Borsa di Londra — 6 *giugno*.

Consolidato inglese	da 92 3[4	a 92 7[8
Rendita italiana	» 66 1[4	» 66 1[2
Turco	43 —	— —
Spagnuolo	19 —	— —
Egiziano (1868)	da 81 —	a 81 1[2

Borsa di Parigi — 6 *giugno*.

	5	6
Rendita francese 3 0[0	60 10	59 95
Id. id. 5 0[0	94 80	94 72
Banca di Francia	3845 —	3800 —
Rendita italiana 5 0[0	66 80	66 90
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	316 —	316 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	193 75	194 50
Id. Romane	71 —	70 75
Obbligazioni Romane	179 —	177 —
Azioni Tabacchi	805 —	806 —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18 1[2	25 19 1[2
Cambio sull'Italia	— —	9 1[4
Consolidati inglesi	92 5[8	92 3[4

Borsa di Firenze — 6 *giugno*.

Rend. ital. 5 0[0	71 20	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 —	»
Londra 3 mesi	27 42 1[2	»
Francia, a vista	110 -	»
Prestito Nazionale	63 50	nominale
Azioni Tabacchi	873 1[2	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2135 —	nominale
Ferrovie Meridionali	361 1[2	fine mese
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1450 —	»
Credito Mobiliare	810 —	»
Banca Italo-Germanica	235 —	»
Banca Generale	408 -	»

BUKAREST, 5. — Dopo una viva discussione e dopo che il presidente del ministero ebbe posta la questione di gabinetto, la Camera dei deputati prese in considerazione, con 75 voti contro 34, la convenzione per la congiunzione delle ferrovie rumene colle austro-ungariche.

BELGRADO, 5. — Il luogotenente colonnello Jovanovich fu nominato ministro dei lavori pubblici, e il colonnello Zach fu nominato primo aiutante di campo del principe Milano.

LONDRA, 5. — *Camera dei lordi.* Lord Derby rispondendo ad una interrogazione circa il Canale di Suez, dice che l'Inghilterra non deve nutrire alcun timore; che l'atto di concessione stabilisce in un modo preciso i diritti di tutti; che l'Inghilterra è pronta ad esaminare la questione per impedire che sorgano nuove divergenze, ma non già di trattare per la compera del Canale, il quale non può essere venduto contro il volere degli azionisti, e per la quale vendita bisognerebbe ottenere inoltre il consenso unanime delle potenze. Lord Derby dichiara che nulla vuol dire circa l'importante questione della neutralizzazione del Canale.

LONDRA, 6. — Il cardinale Cullen ricevette ordine dalla Santa Sede di convocare un Sinodo nazionale, il quale esaminerà la legge che dichiara illegali le bolle e i rescritti del Papa che riguardano le relazioni dei conventi collo Stato, e la legge che riguarda i gesuiti.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Santander, il quale dice: « L'idea di porre un re straniero sul trono di Spagna è estremamente impopolare. L'esercito preferirebbe il principe Alfonso, ma la maggioranza della nazione desidererebbe di mantenere il regime attuale con Serrano, il quale fosse eletto dalle Cortes presidente per 4 anni.

Il generale Concha chiese rinforzi.

I vapori spagnuoli furono sequestrati per trasportare le le truppe dalla Guipuzcoa, le quali saranno inviate a Miranda. »

VERSAILLES, 6. — Il centro sinistro approvò oggi un programma, il quale si riassume così: Proclamazione della repubblica definitiva o scioglimento dell'Assemblea.

Non volendo il centro destro abbandonare la destra moderata, credesi che la speranza di un accordo fra i due centri sia svanita.

Oggi a Ems l'imperatore di Russia ricevette Ferdinando Lesseps.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea nazionale nominò membri della Commissione costituzionale Goulard, del centro destro, Removier e Ventavon, della destra.

L'Assemblea nazionale respinse con 303 voti contro 254 la proposta di Chaurand relativa all'osservanza della domenica.

Il programma del centro sinistro ricevette 110 adesioni.

BARCELLONA, 6. — La colonna di Despajols riportò a Sandesa (Sanguesa?) una vittoria. I carlisti subirono gravi perdite.

MADRID, 5. — I carlisti si concentrano nella Navarra. Il generale Concha li insegue.

Fu arrestato un vapore francese che era uscito da Bilbao senza le necessarie formalità.

SANTANDER, 6. — Il generale Loma si recò ad Hernani.

I carlisti sono assai numerosi nelle vicinanze di Hernani.

È scoppiata una seria rivolta fra i battaglioni della Guipuzcoa.

PALERMO, 7. — In occasione della festa dello Statuto furono oggi inaugurati la ferrovia di circonvallazione e l'ospizio marino degli scrofolosi. Stassera s'inaugurò il Politeama che ha costato due milioni. Il tempo è magnifico.

Il barone Sgadari, già ricattato dai briganti, fu rilasciato.

VERONA, 7. — Oggi il sindaco nel palazzo della gran Guardia vecchia ha letto un discorso applauditissimo per l'inaugurazione del monumento Sammicheli. Intervennero le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Società, le quali, terminato il discorso, portaronsi tutte sul luogo del monumento, ove fu scoperta la statua in mezzo agli applausi. Grande folla.

MADRID, 6. — Il marchese Vega Armiso accettò l'ambasciata di Parigi.

PARIGI, 7. — Il contratto del prestito turco fu sottoscritto ieri sera. Si attende la ratifica.

PARIGI, 7. — Gli assuntori del prestito turco firmato ieri sono a Parigi: la Banca imperiale ottomana, la Cassa di sconto, la Banca di Parigi, la Società generale, le case Fould, Gohen, Camondo, Heutsch, Lutscher, Haber e Hirsch. La cifra effettiva del prestito è di 19 milioni di lire sterline. Gli assuntori fanno immediatamente un anticipazione di 6 milioni di lire sterline al 12 per cento all'anno. L'anticipazione potrà essere aumentata fino a 10 milioni con ulteriori partecipazioni prese dagli stabilimenti di credito e dalle case bancarie di Londra, Vienna, Berlino ed altre città, che si uniranno agli assuntori del prestito. Il prestito sarà emesso per conto del governo mediante una commissione dell'1 per cento. Il prezzo d'emissione sarà probabilmente dal 26 e mezzo al 27; il valore maggiore sarà diviso fra il governo e i banchieri.

Sadyck pascià ricevette numerose congratulazioni per questo successo.

La ratifica del governo deve arrivare fra otto giorni.

Gli stabilimenti di Costantinopoli saranno chiamati a prendere parte all'operazione.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 6 giugno 1874, ore 16 20.

Il barometro è sceso 3 mm. in media in tutta l'Italia. Cielo nuvoloso in alcuni paesi del centro e del sud della penisola. Calmo in terra ed in mare. Ieri verso le 4 pom. tuoni a Roma. Iersera e stanotte lampi a Rimini, Firenze e Moncalieri. Stanotte verso il tocco grosso temporale con grandine a Urbino. Il tempo accenna a lievi e parziali turbamenti.

Firenze, 7 giugno 1874, ore 15 40.

Tempo bello. Cielo nuvoloso in qualche paese del sud ed a Messina. Mare agitato e forti venti di nord a Otranto. Barometro leggermente oscillante. Ieri sera ore 11 30 terremoto ondulatorio da sud-ovest a nord-est a Lesina. Tempo bello con qualche leggero turbamento atmosferico.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 6 giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 3	762 6	761 3	762 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 3	30 6	28 7	23 1	TERMOMETRO Massimo = 31 7 C. = 25 3 R.
Umidità relativa	67	41	50	59	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Umidità assoluta	13 56	13 59	14 76	12 30	Magneti - Perturbati e bassi il bifilare e il verticale.
Anemoscopio	N. 3	SO. 5	O. 10	N. 0	
Stato del cielo	8. sereno, cirri sparsi	7. veli e cirri	6. cirri e veli	0. coperto	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 6	762 5	762 5	763 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 0	30 7	28 9	24 3	TERMOMETRO Massimo = 30 9 C. = 24 7 R. Minimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Umidità relativa	68	44	40	65	
Umidità assoluta	13 28	14 30	11 93	14 75	Piccola tropea alle montagne nel pomeriggio
Anemoscopio	N. 3	SO. 3	S.SO. 14	S. 0	Magneti buoni.
Stato del cielo	10. bello assai	10. bello	8. nuvolo ad Est	4. strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 giugno 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	71 30	71 15	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2 trimest. 74	537 50	520 »	519 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 15	73 10	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 05	72 »	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	71 60	71 40	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1470	1468 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	415 »	412 »	415 »	412 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	365 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	108 85	108 80	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 30	27 40	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		21 92	21 90	—
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 73 50, 45 cont.; — 2° semestre 1874 71 30, 35.

Banca Romana 1470.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

A mente della decisione della Commissione di arbitraggio del dì 25 giugno 1873, ed in virtù di deliberazione emessa dal Consiglio provinciale sotto il giorno 11 febbraio 1873, e di altre deliberazioni emesse dalla Deputazione provinciale debitamente partecipate all'impresa Giordano, dovendosi procedere a danno, spese ed interessi di detta impresa al subappalto delle opere di costruzione del ponte Librizzi, si reca a pubblica notizia che alle ore 12 del giorno 20 entrante mese di giugno si procederà per asta pubblica, nella sala delle ordinarie riunioni di questa Deputazione provinciale, innanzi allo illustrissimo signor prefetto, o di un suo delegato, e con l'intervento dello ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, al surriferito subappalto, a norma del relativo progetto di asta e capitolato di onere compilato dall'ufficio tecnico provinciale in data 2 gennaro ultimo debitamente approvati.

Si invitano perciò tutti coloro che vogliono aspirare a tale subappalto di comparire ove sopra, nel giorno ed ora avanti indicati, per ivi fare i loro partiti vocali a ribasso sulla proporzione decimale che sarà stabilita all'atto dell'apertura dell'asta.

Condizioni principali del subappalto:

1. L'asta si terrà col metodo della candela vergine e sotto la osservanza del regolamento approvato col R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.
2. Il prezzo del subappalto è fissato in lire 109,600.
3. Lo importo suddetto sarà pagato con le obbligazioni provinciali create per detta impresa, restando riservato il diritto all'Amministrazione provinciale di poterlo pagare in contante col ragguaglio stabilito.
4. Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti medesimi, ed altro d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere presso gli uffici tecnici provinciali o dello Stato. In quest'ultimo certificato dovrà essere fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, ed allo eseguimento delle quali abbiano preso parte.
5. Gli attendenti all'impresa dovranno inoltre comprovare di avere depositato nella Cassa dell'Amministrazione provinciale per garenzia dell'asta la somma di L. 4000 per ciascuno in valuta legale.

Tale somma sarà restituita dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, la quale rimarrà presso l'Amministrazione provinciale sino a che non siasi stipulato il contratto e prestata dal ripetuto deliberatario la diffinitiva somma di L. 10,000, che non sarà altrimenti ricevuta se non in valuta legale o in rendita sul Gran Libro Debito Pubblico dello Stato al valore nominale.

6. È vietato rigorosamente al deliberatario di subappaltare l'attuale impresa senza preventiva approvazione della Deputazione provinciale, e ciò sotto pena della immediata rescissione del contratto, e di una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento.
7. I lavori debbono essere ultimati di tutto punto entro il termine di mesi 20 a decorrere dalla data del verbale di consegna.
8. In corso di opera allo impresario saranno fatti dei pagamenti in conto per rate di L. 8000 caduna, sotto deduzione del ribasso di asta, e di una ritenuta del 5 per cento da restituirsi questa, ove nulla osterà, alla collaudazione finale delle opere.
9. Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e quelle altre della copia del contratto istesso, e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante, sono a carico dello impreditore.
10. Il deliberamento seguirà in favore del migliore offerente, salvi gli effetti del ribasso del ventesimo, che potrà essere offerto fra lo improrogabile termine di giorni 15 successivi a quello del deliberamento, e perciò scadibile alle ore 12 meridiane del dì 5 luglio prossimo venturo.
11. Gli atti relativi allo attuale subappalto trovansi nella segreteria dell'Amministrazione provinciale, ove chiunque potrà prenderne cognizione nelle ore di ufficio.

Messina, 30 maggio 1874.

3281 *Per il Segretario Capo:* SALVATORE LA ROCCA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI GROSSETO

UFFICIO DEL REGISTRO DI GROSSETO

Avviso d'Asta

per vendita d'arredi, attrezzi in ferro e materiale fuori d'uso.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 giugno 1874, e nell'ufficio del Registro di Grosseto si procederà al pubblico incanto, col metodo della candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente degli oggetti esistenti nei magazzini qui sotto indicati, che si espongono all'asta con la riduzione del 20 per cento sul prezzo estimativo, per il quale figurano nel rispettivo inventario, visibile nell'ufficio suddetto.

Condizioni principali:

Art. 1. L'Amministrazione demaniale pone in vendita tutto il materiale in ferro e quant'altro è descritto nell'inventario redatto dall'ufficio del Genio civile di Grosseto la data 15 dicembre 1873 ed esistente nei magazzini:

Lotto 1°:
1° del Pontone, circolo di Scarlino
2° di Cittadella, id. di Piombino
3° di Capezzuolo, id. di Piombino
4° della Cornia, id. di Piombino
5° di Follonica, id. di Follonica
6° di Castiglione, id. di Castiglione
Prezzo ridotto per cui si espongono in vendita lire 2314 49.

Lotto 2°:
7° di Grosseto, circolo di Grosseto
8° dell'Osa, id. di Orbetello
9° della Tagliata, id. di Orbetello
10° di Burano, id. di Orbetello
11° di Macchiatonda, id. di Orbetello
12° di Saline, id. di Orbetello
13° di Macchia Scandona, id. di Grosseto
14° di S. Leopoldo, id. di Grosseto
15° di Poggio Cavallo, id. di Grosseto
Prezzo ridotto per cui si espongono in vendita lire 4030 58.

senza però assumervi alcuna responsabilità circa lo stato, peso e numero degli oggetti.

Art. 2. Il predetto materiale è diviso in numero due lotti.

Art. 3. È concesso agli attendenti di offrire separatamente per ciascun lotto, o per ambedue complessivamente; in questo ultimo caso l'asta sarà aperta per l'aggiudicazione dei lotti in complesso, non tenendosi conto delle offerte parziali.

Art. 4. Prima di aprire l'incanto gli attendenti dovranno depositare una somma corrispondente al decimo del valore del lotto se intendono di offrire per lotti separati, ed il decimo della somma totale, se intendono di offrire per ambedue complessivamente.

Art. 5. La prima offerta non potrà essere inferiore ne superiore alle L. 50.

Art. 6. Il prezzo per il quale resta aggiudicato il materiale che si pone in vendita dovrà essere pagato all'atto dell'aggiudicazione nella cassa del ricevitore del Registro di Grosseto.

Art. 7. La consegna del materiale verrà fatta dieci giorni dopo l'avvenuta aggiudicazione.

Art. 8. Tutte le spese inerenti a detta consegna, non che le indennità dovute agli agenti demaniali o loro rappresentanti incaricati d'eseguirla, stanno a carico degli acquirenti.

Art. 9. Eseguita la consegna sono concessi giorni sei all'acquirente per rendere liberi i magazzini, ove attualmente è depositato il materiale che si pone in vendita.

Art. 10. L'aggiudicazione non verrà dichiarata eseguibile se non dopo che avrà ottenuta l'approvazione superiore.

Art. 11. Tutte le spese d'asta, registro, bollo, copie e quant'altro occorre stanno a carico dell'aggiudicatario, il quale a tale oggetto dovrà depositare nella cassa dell'ufficio del Registro di Grosseto la somma di L. 200.

Dall'Ufficio del Registro di Grosseto, li 28 maggio 1874.

3337 *Il Ricevitore:* L. VALGIMIGLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel comune di Rocca di Papa, in piazza del Mercato, la quale deve effettuare le leve dei generi dal magazzino di Velletri, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

L'annuo provento della rivendita è di L. 905 05.

L'esercizio sarà conferito a norma del Regio decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dai certificati di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 8 luglio 1874.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, il 5 giugno 1874.

3322 *L'Intendente:* CARIGNANI.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI BARI

Rende noto

Che nel giorno 17 corrente giugno, nella solita sala delle riunioni della Deputazione provinciale, in Bari, alle ore 10 ant., alla presenza del signor prefetto, o chi per lui, si procederà alla 5ª estrazione del prestito contratto colla Banca Italo-Germanica.

Il numero delle obbligazioni da estrarsi sarà di 250.

Bari delle Puglie, 1° giugno 1874.

3335 *Il Segretario Capo:* MOSSA.

BANCO SETE LOMBARDO

Autorizzato con Reale decreto 17 marzo 1872

BILANCIO GENERALE — Esercizio dal 1° Gennaio 1873 al 31 Marzo 1874.

Attività.

Azionisti per saldo azioni	L.	6,000,000 —
„ „ decimi	„	2,360 —
Biglietti e numerario in cassa	„	192,933 29
Sete diverse	„	1,764,114 16
Cartoni seme bachi	„	17,674 62
Portafoglio Italia ed Estero	„	1,068,937 85
Debitori in conto corrente ad interesse	„	3,001,467 77
„ „ disponibile	„	144,169 48
„ contro garanzia	„	1,726,332 70
„ diversi	„	362,138 09
Immobili	„	140,000 —
Mobili	„	19,121 66
Tasse e spese per la costituzione sociale	„	26,630 20
	L.	14,464,879 82
Esuberanza passiva	„	194,252 48
	L.	14,659,132 30

Passività.

Capitale sociale	L.	12,000,000 —
Creditori in conto corrente ad interesse	„	327,169 56
Effetti a pagare	„	2,328,599 54
Saldo interessi e dividendo Esercizio 1872	„	682 25
„ 1° e 2° semestre 1873	„	2,680 95
	L.	14,659,132 30

DIMOSTRAZIONE CONTO PROFITTI E PERDITE.

Perdite.

Stock sete e cartoni seme bachi valutati ai prezzi del 31 marzo 1874, e perdite sullo stesso durante l'Esercizio 1873 e 1° trimestre 1874	L.	329,343 18
Diminuzione sopra partecipazione Società Veneta Serica	„	4,000 —
Interessi pagati agli azionisti	„	204,000 —
Fallimenti	„	50,358 63
Spese generali d'esercizio dal 1° gennaio 1873 al 31 marzo 1874	„	100,362 73
Conto imposte 1873 e 1° trimestre 1874	„	40,679 15
	L.	728,737 69

Profitti.

Interessi attivi	L.	162,734 93
Sconti netti da risconti	„	26,312 99
Conto debitori contro garanzia	„	78,908 82
Provvigioni sulle sete in consegna	„	164,022 46
Setificio Rotafuori	„	8,761 17
Conto cambi Estero e aggio sulla valuta	„	46,467 64
Aumento dello stabile Posta Cavalli	„	23,200 —
Fondo riserva giacente al 31 marzo 1874 per deliberazione dell'Assemblea Generale 4 marzo 1873 e passato a diminuzione perdite Esercizio 1873 e 1° trimestre 1874	„	24,077 70
Esuberanza passiva	„	194,252 48
	L.	728,737 69

3270

2ª PUBBLICAZIONE

a termini dell'articolo 111 *del regolamento approvato con R. decreto* 8 *ottobre* 1870.

Si rende noto che sulle instanze di Bartolomeo, Maria Luigia, Luigia e Teresa Bottino, moglie la prima a Carlo Pessina, la seconda a Carlo Valpreda e la terza nubile, residenti a Genova, il tribunale civile ivi sedente, con suo decreto del ventidue ottobre 1873, ha dichiarato essere successori di Domenica Luigia Cosso fu Lazzaro le sue figlie Maria Luigia, Luigia e Teresa Bottino e suo marito Bartolomeo Bottino succitati; spettare a ciascuno dei suddetti eredi il terzo di tale eredità e sopra il totale il quarto in usufrutto al Bartolomeo Bottino; ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare lo svincolo e tramutamento della cartella del Debito Pubblico dello Stato dell'annua rendita di lire 730, il cui certificato ha il numero 31138, intestata a Domenica Luigia Cosso fu Lazzaro, moglie di Bartolomeo Bottino, quale debito fu creato colla legge 10 luglio 1861, e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, in altre al portatore.

3144 Caus. P. D. Cerlasco.

N° 695. **DECRETO.** 3145

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione I, inerendo alle cose esposte nel ricorso n. 695 della signora Carolina Faroni vedª Venturi, interdetta, rappresentata dal suo tutore ragioniere Carlo Vacani e Roberto Venturi del fu Gaetano, dichiara competere in parti eguali la proprietà del certificato di rendita sotto descritto, quali successibili *ex lege* del titolare del medesimo sig. Venturi Carlo fu Gaetano, decesso in questa città il giorno 6 febbraio 1874.

Essere conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato n. 54560, in data Milano 26 agosto 1868, della rendita di lire 250, con godimento 1° luglio 1868, intestato a Venturi Carlo fu Gaetano di Milano, rappresentato dal tutore ragioniere Carlo Vacani, rilasciando in sostituzione un certificato della rendita di lire 125, intestato a Carolina Faroni fu Faustino vedova Venturi di Milano, interdetta, rappresentata dal tutore ragioniere Carlo Vacani, e per le rimanenti lire 125 di rendita, altrettanti titoli al portatore a favore del coerede Roberto Venturi.

Milano, 9 maggio 1874.

Carizzoni pres.
Bernardi viceeanc.

3146 **DECRETO.**

(2ª *pubblicazione*)

Sotto la data del 15 maggio 1874 il tribunale civile di Torino emanava il seguente decreto:

Il tribunale udita la relazione in camera di consiglio dal giudice delegato, dichiara essere li Giuseppe, Carlo, Ottavio, Filippo, Giovanni, Gioachino, Genoveffa, Margherita moglie di Luigi Antonietti, Cristina moglie di Benedetto Cottolengo, Angela moglie di Antonio Napione gli unici eredi in parti uguali della loro madre Francesca Maria Formica, vedova del fu Vincenzo Antonio Napione, e spettare quindi ad essi esclusivamente per parte eguale e porzione il certificato n. 54289, di annue lire cento, intestato a Vincenzo Antonio del fu Giuseppe Napione e vincolato d'ipoteca per cautela della dote e ragioni dotali della Francesca Maria Formica, moglie del titolare, consolidato 5 per 0/0. E manda in conseguenza all'Amministrazione del Debito Pubblico di cancellare il vincolo esistente nel detto certificato e di convertirlo in altro al portatore da rimettersi ad essi ricorrenti, ed in quanto e per il Gioachino Napione al fratello Giovanni suo tutore.

Torino, 15 maggio 1874.

Il presidente Brizio — Periaciol vicecancelliere.

Per copia conforme

Barberis proc.

ESTRATTO

della deliberazione del tribunale civile di Rossano del 13 *maggio* 1874.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sulla relazione del giudice signor Pitrelli autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano a sciogliere dal vincolo d'ipoteca per il sacro patrimonio il certificato n. 3148 in testa di Monticelli Pasquale di Michelangelo, domiciliato in Rossano, per la rendita di lire 250, rimanendo detta rendita libera ed esplicita a favore del sunominato Monticelli Pasquale di Michelangelo, domiciliato in Rossano.

Così pronunziato in camera di consiglio, oggi li 13 maggio 1874, dai signori Arcangelo Prologo presidente — Tommaso De Vanna e Nicola Pitrelli giudici.

Prologo — Giuseppe Bruni vicecanc.

Per copia conforme il di cui originale è esente di registro.

Rossano, 18 maggio 1874.

Giuseppe Bruni vicecanc.

N. 955 della quietanza — Esatto L. 1 70, n. 444 repertorio. 3128

ORDINANZA. 3104

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, udito il Pubblico Ministero e sul rapporto del giudice delegato ordina alla Cassa dei depositi e prestiti di pagare libera la somma di lire 434 e centesimi 40 dotale della signora Francesca Guida, giusta il mandato rilasciato dal cancelliere di questo tribunale al 30 luglio 1873 sulla detta Cassa, la paghi libera al richiedente Giuseppe Oliviero padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Giovanbattista, Agnese, Violante ed Errico, e tutti costoro eredi della loro madre Francesca Guida. Così deciso dal cav. Cangiano vicepresidente, E. Mascolo e Giuseppe Pisani giudici, oggi 27 aprile 1874.

Raffaele Mendozza avv.

N. 473 R. R. 1874.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia, in persona del presidente Ballarini nob. cav. dott. Luigi, e giudici dott. Carlo De Micheli e dott. Calisto Bazzini,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti inservivi,

Dichiara

Autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti dello Stato a restituire ai ricorrenti Carlo e Faustino Martinelli, e per essi al loro procuratore signor avvocato Giuseppe Morosi di qui, quali giustificatisi esclusivi proprietari, in quote eguali per titolo di successione ereditaria del titolare loro padre Martinelli Marco, e quali cessionari e rinunciatari degli altri successibili, il deposito rappresentato dalla polizza 5 agosto 1844, n. 1021, rilasciata dalla R. Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti allora residente in Milano, sotto il n. 92 di posizione e n. 867 di ricevuta del cassiere, a Martinelli Marco di Rovato a cauzione dell'appalto dei diritti di staderatico in Rovato, rilasciata ripetesi pei certificati al portatore n. 33669, 809334 (legge 10 luglio 1861), della complessiva rendita di lire 55, con decorrenza 1° luglio 1864.

Brescia, 18 aprile 1874.

Il presidente: Ballarini — D. Galleani cancelliere.

Repertorio n. 1885.

Registrato l'originale mediante apposizione di una marca da lira una annullata.

Per estratto conforme

Brescia, addì 6 maggio 1874

3134 D. Galleani canc.

AVVISO. 3124

(2ª *pubblicazione*)

Omissis.

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara devoluto e quindi doversi restituire il suindicato deposito di ex-austr. lire 1200, pari ad it. lire 1037, coi relativi insoluti interessi, per un quarto a ciascuno delli Ernesto, Francesco e Luigia Rossi fu Giovanni-Lodovico di Milano, e per un quarto cumulativamente ai minori Carlo, Giuseppe, Emilio e Rachele Magatti di Varese, rappresentati dal loro padre cav. Francesco, deposito portato dalla ricevuta 16 ottobre 1856, n. 17713, della cessata Cassa del Fondo di Amministrazione del Regno Lombardo-Veneto.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale, li 29 marzo 1874.

Il pres. Tumesi.
Il canc. Rizzi.

DELIBERAZIONE. 3127

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 15 maggio 1874 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di annullare il certificato dell'annua rendita di lire 795, iscritto sotto il n. 104442, a favore della defunta Bordiga Caterina nata Dellera del vivente Antonio, col vincolo dotale, e convertire la rendita medesima nel modo seguente: A favore di Bordiga Pietro di Luigi, minore emancipato sotto la cura di suo padre col vincolo pupillare, annue lire 265; a favore di Bordiga Claudia di Luigi, minore emancipata sotto la cura del padre col vincolo pupillare, annue lire 265. E le rimanenti lire 265 di annua rendita in cartelle al portatore da consegnarsi a Bordiga Teresa di Luigi. Le suddette operazioni saranno eseguite a cura dell'agente di cambio Alberto Prisco.

AVVISO. 3135

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto cinque febbraio 1874 del tribunale civile di Casale Monferrato si autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in rendita al portatore il certificato numero 14840 del 13 maggio 1862, intestato Lucio Fabrizio fu Giuseppe, domiciliato in Casale, ed annotato d'ipoteca per la malleveria del titolare stesso all'esercizio dell'ufficio di procuratore avanti la Corte d'appello e tribunale di Casale, dichiarando esser uniche eredi le di lui figlie Maddalena e Giuseppina, ed usufruttuaria la moglie Antonia Pelizzone.

Casale, 23 maggio 1874.

Eugi Bertara proc.

BANDO PER SUCCESSIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione del 6 maggio 1874 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico italiano che le lire venti rendita, giusta i certificati uno di lire 15, segnato al n. d'iscrizione 32291, 6 settembre 1865 e 11246 di posizione, e l'altro di lire 5, segnato d'iscrizione 36963, 7 maggio 1867 e 14818 di posizione, entrambi intestati Cavallaro Giuseppe di Antonino, minore, rappresentato da Cavallaro Tolomei Antonino padre e tutore, siano intestati a favore del detto Cavallaro Tolomei Antonino fu Giovanni, padre ed erede del titolare, e consegnati al medesimo in cartelle al portatore.

3101 Giuseppe Di Bartolo.

DELIBERAZIONE. 3110

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, *omissis, etc.*, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico intesti a favore di Giovanni, Carolina e Teresa Maggiguerra fu Gioacchino le lire duecentodieci di rendita, contenuta nel certificato in favore di Merelli Vincenzo fu Domenico, iscritta al numero diciassettemila centonovantaquattro.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Giovanni Roberti giudici.

Oggi 4 maggio 1874.

AVVISO

A termine dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto del giorno ventuno maggio 1874 avendo riconosciuto che il signor Donnino Bertolini di Piacenza è l'unico rappresentante tanto del proprio padre fu Francesco Maria, che del di lui zio fu commendatore Giuseppe Bertolini, titolari degl'infrascritti certificati ed assegni provvisorii del consolidato italiano cinque per cento, ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di tali certificati ed assegni provvisorii in titoli al portatore.

Chiunque avesse interesse ad opporsi al detto tramutamento lo faccia nel termine di legge.

I certificati ed assegni provvisorii di cui sopra sono i seguenti:

1° Certificato della rendita di lire venticinque (25), n. 70314, al nome di Bertolini Francesco Maria, emesso a Torino il primo maggio 1863.

2° Assegno provvisorio della rendita di lire due, al nome dello stesso Bertolini Francesco Maria, n. 12619, emesso a Torino addì primo maggio 1863.

3° Altro certificato della rendita di lire trenta (30), iscritto al nome di Bertolini commendatore Giuseppe, sotto il n. 70512, emesso a Torino il primo maggio 1863.

4° Altro certificato al nome dello stesso Bertolini commendatore Giuseppe, numero 70313, della rendita di lire dieci (10), emesso a Torino il primo maggio 1863.

5° Un assegno provvisorio al nome del medesimo Bertolini commendatore Giuseppe, num. 12618, della rendita di lire quattro (4), emesso a Torino il primo maggio 1863.

28 maggio 1874. 3098

DELIBERAZIONE. 3125

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della camera di consiglio del tribunale di Ariano di Puglia in data 29 aprile 1874 è stato disposto quanto segue:

« Accoglie il ricorso del signor Francesco Paolo Bisaccia, residente in Ossara, e per lo effetto le autorizza ad alienare dalla rendita delle lire centosettantacinque risultante dal certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia n. 72664, in testa della minorenne Maria Domenica Serafina Bisaccia, sole lire venticinque liberamente e senza vincolo alcuno, da pagarsi in capitale al ripetuto signor Bisaccia, rimanendo il di più in altre lire centocinquanta intestate alla surriferita minore sotto l'amministrazione di quest'ultimo come danaro pupillare. »

Mirabella Eclano, li 24 maggio 1874.

Il cancelliere
Francesco Paolo Bisaccia.

AVVISO 3126

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia dell'annua rendita di lire millequindici rappresentata da tre certificati, il primo di lire cinquecento, n. 150456, e di posizione 81894, il secondo di annue lire quattrocentonovantacinque, n. 56872, e di posizione 13475, ed il terzo di annue lire venti, n. 92329, e di posizione 31194, intestati a Raffaele Cacace fu Pietro, ne intesti annue lire trecentotrentacinque libere a favore di Cacace Raffaele fu Raffaele, e le residuali lire seicentottanta le intesti a favore di Cacace Francesco ed Annunziata fu Raffaele, minori, sottoposti alla tutela del loro germano Cacace Raffaele fu Raffaele. – Così deliberato il dì 8 maggio 1874. – Nicola cav. Palumbo presidente.

Cav. Vincenzo Mª Picarone notaio in Napoli.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi del causidico Angelo Chiesa, già esercente in Torino, intendono ottenere lo svincolo dall'ipoteca, a cui fu sottoposto il certificato nominativo della rendita di lire 500, n. 1158, per la malleveria dal medesimo prestata a mente della legge 17 aprile 1859.

3358 Avv. T. G. Clarotti.

ESTRATTO DI DECRETO

del tribunale civile di Rossano del 14 aprile 1874.

(3ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato,

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che l'annua rendita di lire 4065, contenuta nel certificato del Debito Pubblico Italiano cinque per cento in testa di Carusi Luigi fu Domenico, domiciliato a Napoli, num. 2495, e di posizione 1513, venga intestata a Vincenzo Bianchi fu Francesco, domiciliato in Corigliano Calabro.

Per estratto conforme di deliberazione debitamente registrata con marca rilasciato al procuratore signor Alessandro Bombini.

Rossano, 18 aprile 1874.

2902 Giuseppe Stinchi canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, camera di consiglio, con suo decreto 27 aprile 1874, num. 446, reg. 15, ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad eseguire il tramutamento in rendita italiana al portatore: 1° del certificato nominativo num. 16729 del Debito Pubblico Italiano e della rendita annua di ital. lire 65; 2° dell'assegno provvisorio num. 7185, dell'annua rendita di it. lire 4 13, entrambi iscritti al nome del fu Giuseppe Belolli e che ora passano a favore del di lui unico erede e figlio Marco Belolli. 2889

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

A mente della decisione della Commissione di arbitraggio del dì 25 giugno 1873, ed in esecuzione di deliberazione del Consiglio provinciale del dì 11 febbraio 1873, e di altre deliberazioni della Deputazione provinciale, partecipate debitamente alla impresa Giordano, si reca a pubblica notizia che alle ore 12 meridiane del giorno 20 dell'entrante mese di giugno, si procederà a danno, spese ed interessi di detta impresa, per asta pubblica, nella sala delle ordinarie riunioni di questa Deputazione provinciale, innanzi lo illustrissimo signor prefetto reggente l'Amministrazione provinciale, o di un suo delegato e con l'intervento dello ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, al subappalto dei seguenti lavori:

1. Lavori urgenti ed urgentissimi da Patti a Randazzo, in . . L. 57,000 —
2. Lavori per nuovi danni idem in . . „ 7437 88
3. Lavori dichiarati necessari nella lina da Patti a S. Piero . . „ 120,908 61

Il tutto a mente di relativi capitolati di oneri compilati dall'ufficio tecnico provinciale.

Si invitano perciò tutti coloro che vogliano aspirare a tale subappalto di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati, per ivi fare i loro partiti vocali in ribasso del prezzo di asta complessivamente stabilito nella somma di lire 185,346 49.

Condizioni principali del subappalto:

1. L'asta si terrà col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza del regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.
2. Il prezzo del subappalto si pagherà colle obbligazioni provinciali create per la impresa Giordano, riservandosi alla Deputazione provinciale il dritto di pagarlo, se lo volesse, in contante col ragguaglio stabilito.
3. Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti medesimi; ed altro di idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia. In questo ultimo certificato dovrà essere fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, ed allo eseguimento delle quali abbiano prese parte.

Dovranno inoltre comprovare di avere depositato nella cassa dell'Amministrazione provinciale per garenzia dell'offerta la somma di lire 7350 per ciascuno in valuta legale.

Tale somma sarà restituita dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, la quale rimarrà presso l'Amministrazione provinciale sino a che non sarà stipulato il contratto, e prestata dal ripetuto deliberatario la diffinitiva cauzione di lire 16,700, che non sarà altrimenti ricevuta, se non in valuta legale, o in rendita sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato al valore nominale.

4. È vietato rigorosamente al deliberatario di subappaltare ancora gli attuali lavori, senza preventiva approvazione della Deputazione provinciale, e ciò sotto pena della immediata rescissione del contratto, e di una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento.
5. I lavori debbono essere ultimati di tutto punto entro il termine preveduto nei capitolati di oneri rispettivi.
6. In corso di opera allo impresario saranno fatti dei pagamenti in conto per rate indicate nei detti capitolati, sotto deduzione del ribasso di asta, e di una ritenuta del 5 per 100 da restituirsi questa, ove nulla osterà, alla finale collaudazione dei lavori.
7. Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, di registro e quelle infine per le copie del contratto istesso e dei documenti che ne fanno parte integrante, sono a carico dello imprenditore.
8. Il deliberamento seguirà in favore del migliore ultimo offerente, salvo gli effetti del ribasso del ventesimo, che potrà essere offerto fra lo improrogabile termine di giorni 15 successivi a quello del deliberamento, e perciò scadibile alle ore 12 meridiane del dì 5 luglio p. v.
9. Gli atti relativi allo attuale subappalto trovansi nella segreteria dell'Amministrazione provinciale, ove chiunque potrà prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Messina, 30 maggio 1874.

3280 *Per il Segretario Capo:* SALVATORE LA ROCCA.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti che, secondo l'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n° 3532, deve riunirsi nel mese di giugno presso la sede di Palermo, avrà luogo il 25 del detto prossimo mese, ad un'ora pomeridiana, nei locali della sede stessa, palazzo delle Regie Finanze, sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'art. 31 degli statuti di questo Stabilimento, alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della precitata sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 23 maggio 1874. 3092

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Per insufficienza del numero delle azioni depositate non avendo avuto luogo l'assemblea generale ordinaria convocata pel 26 p. p. maggio, i signori azionisti sono nuovamente convocati in assemblea pel giorno di martedì 16 corrente giugno, a termini dell'art. 28 dello statuto sociale, nella sede della Società in Genova, via Carlo Felice, presso la Banca Italiana di Costruzione, alle tre dopo mezzogiorno.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione.
2° Approvazione del bilancio sociale al 31 decembre 1873.
3° Nomina a sostituzione de'consiglieri estratti.

Roma, 8 giugno 1874.

3350 Il Consiglio d'Amministrazione.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

Non essendosi gli azionisti ritrovati in numero sufficiente, l'assemblea generale avrà luogo il giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, in via Ripetta, N. 22, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio ed approvazione del bilancio 1873.
2° Nomina di consiglieri di amministrazione.
3° Comunicazioni.

Le azioni devono essere depositate alla sede della Compagnia in via Largo dell'Impresa, N° 123, almeno 10 giorni prima.

Il bilancio annuale trovasi ostensibile ad ogni richiesta presso la sede della Compagnia nei dieci giorni precedenti a quello designato per l'assemblea.

Roma, 6 giugno 1874.

3317 La Direzione.

BANDO

in grado di aumento di sesto.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Anna Placidi, domiciliata presso il suo procuratore legale F. Antonicoli, in danno del fallimento dei fratelli Costantino Agostino, e Giovanni Gasparri, nell'udienza del 2 maggio p. p. ebbe luogo la vendita dei fondi oppignorati in quattro lotti a favore dello stesso espropriante signor Lamporidio Fusconi, e la istante nel termine offrì l'aumento del sesto pel prezzo degli immobili compresi nel secondo lotto aggiudicati per lire 5575; quindi analogamente al decreto presidenziale del 17 detto mese avrà luogo il nuovo incanto nell'udienza del 30 giugno corrente pel prezzo aumentato a lire 6504 16 dei seguenti fondi siti in Scrofano:

1° Terreno ristretto, libero, seminativo, vignato, in vocabolo Monte Rosso, della estensione di tavole 20 39.

2° Terreno ristretto, cannetato, seminativo, vocabolo dietro all'Ospedale, della quantità di cent. 98.

3° Terreno ristretto, cannetato e seminativo, in vocabolo il Borgo, di tavole 3 14.

4° Terreno ristretto, gelseto, e cannetato, in vocabolo Borgo S. Biagio, di tavole 2 34.

5° E casa ad uso di Tinello con grotta appresso, n. 505 di mappa, sottoposta ad una casa di due piani nella via Fontana del Pozzo, n. 5.

3343 S. Capolongo vicecanc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

In dipendenza di decreto del presidente del tribunale civile di Torino di autorizzazione di citazione per pubblici proclami, venne ad instanza delli Carolina Capra e Paolo coniugi Amateis, residenti in Torino, notificata con atto 20 gennaio 1874 dell'usciere Luigi Bergamasco la sentenza contumaciale del tribunale civile di Torino del 29 dicembre scorso, ivi registrata il 1° gennaio 1874, lib. 21, n. 13, con lire 12, ricevuto Roggieri, alli signori marchese Leonardo Felice e Francesca Paolina De Salej coniugi De Roussi, Fiorio Giovenale, Tabone Luigi e Furno Carlo, a mente del surriferito decreto.

Torino, 4 giugno 1874.

3364 Ghilia sost. Baretta.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Sulla richiesta di S. E. il procuratore generale presso la R. Corte dei conti, rappresentante il Pubblico Ministero in Roma, ivi residente,

Io Colombi Cristoforo, usciere presso il suddetto tribunale, ho, a senso dell'articolo 141 Codice procedura civile, notificato agli eredi del fu Michele Bonucci, già direttore della R. manifattura dei tabacchi di Napoli, per affissione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* stante il loro ignoto domicilio e dimora, la decisione della 3ª sezione della R. Corte dei conti in data 10 dicembre 1872, colla quale il fu Bonucci Michele, e per esso i suoi eredi, sono tenuti a rifare all'Amministrazione tabacchi di Napoli i seguenti generi, cioè:

Magazzino dei tabacchi fuori scrittura.

Sigari di scorte, scatole 12 1/2.
Diversi, foglie estere, chilog. 25 11.

Magazzino di lavorazione dei sigari d'Avana.

Foglie Avana, chilogrammi 339.
Id. Kentakes id. 335.
Sigari 1ª sorta id. 16 80.
Id. 2ª sorta id. 3 28.

Magazzino di generi diversi.

Foglia estera del professor Napoli 202. Rombair 1389 64.

Tanto si deduce a notizia per gli effetti tutti di legge.

Roma, 5 giugno 1874.

3333 Colombi Cristoforo usciere.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

In seguito a precetto per pagamento di lire 1716 69 fatto a Giambattista Podagrosi il 25 aprile 1874, il sottoscritto procuratore dei creditori oppignoranti Luisa e Benedetto Marini ha richiesto il presidente del tribunale civile di Frosinone per la deputa di un perito alla stima del seguente fondo a subastarsi, situato in territorio di Ferentino:

Seminativo vitato con casaleno, contrada Arringo, di tavole 37, cent. 68, pari ad ettari 3, are 3, centiare 68, mappa sez. 1ª, num. 423, 421, 524.

3342 Arduino Carboni proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.